Cebion 500 compresse masticabili Arancio vitamina C

LA STAMPA

ANNO 133. N. 40. MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO 1999 L. 1.500 °/ € 0,77 / L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA)

Cebion 500 compresse masticabili Arancio vitamina C

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011.6568111. FAX 011.6533936. ROMA: V. BARBERINI 50, TEL. 06.47991. FAX 06.4880030. 06.4840891. MILANO: P. ZZA CAVOUR 2, TEL. 02.782181. FAX 02.7800049. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011.545391. FAX 011.5637968. ITALIA 6 NUMERI (C.C. POST. 950109) CONSEGNA SEC. POSTA ANNO L. 308.000; ESTERO L. 677.000. ARRETRATI L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT LLC. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEE-DIMPEX USA INCORPORATION - 3502 46TH AVENUE - LIC. NY 11101 - 2421. www.lastampa.it

(*) PREZZI -TANDEM- L. 1.500, E RICHIESTA ANCHE «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»: L. 1.700. E ANCHE IL «CORRIERE» A RICHIESTA CON MARKET: L. 2.000. ESTERO: AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Peso 4; AUSTRIA SC. 28 (€ 1.89); BELGIO FB. 75 (€ 1,95); BRASILE B1 4.20; CANADA $ C. 3; CIPRO Cyp. 1.10; CZ- KCS 56; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10 (€ 1,65); FRANCIA FR. 12 (€ 1,83); GERMANIA D.M. 3.50 (€ 1,79); GRECIA DR. 500; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75 (€ 1,95); MAL FA Cents 50; MESSICO N$ 15; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4 (€ 1,82); PORTOGALLO Cont. Esc. 350 (€ 1,75); SPAGNA Pts. 250 (€ 1,50); CANARIE Pts. 300; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2,80; CANTON TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA HUF 250; USA $ 2.50. SPED. IN A. P. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO

CONCESSIONARIA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02.24424.611, FAX 02.24424.490; 10126 TORINO, C. MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011.6662211, FAX 011.6663300. TARIFFE: MODULO MM 45X30 TARIFFE IN EURO (IN LIRE TRA PARENTESI). OCCASIONALI EURO 816 (LIRE 1.579.996), COMMERCIALI 765 (1.481.247), SABATO 667 (1.678.746), RIC. PERS.: IL VENERDI' 638 (1.235.340), VENERDI' + SABATO 887 (1.678.746), VENERDI' + DOMENICA 791 (1.531.590). FINANZIARI E LEGALI 663 (1.283.747). NECROLOGI 8,25 (15.974) LA PAROLA, FAMIGLIA 6,45 (12.489): ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI 7,75 (15.005). PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Gli espulsi possono ricorrere al giudice. Arresto obbligatorio e confisca per gli scafisti

Sanatoria per 250 mila immigrati

Casa: nuovi sgravi fiscali, accordo sugli affitti

Il Cremlino si scusa e offre un altro velivolo

L'aereo di Eltsin a Mosca tampona il jet di D'Alema

Incidente nella manovra di parcheggio al rientro dai funerali di re Hussein

Una delle tre ipotesi di Sergio Staino sull'incidente tra gli aerei di Eltsin e D'Alema. A PAGINA 3

MOSCA. Un «incidente di parcheggio» tra aerei vip ha costretto ieri Massimo D'Alema a partire con ritardo dalla capitale russa. La sera precedente, poco dopo l'arrivo del premier italiano a Mosca, l'aereo di Boris Eltsin, che rientrava dai funerali di re Hussein ad Amman, ha «tamponato» il velivolo della presidenza del Consiglio: l'urto ha reso inutilizzabile il Dc-9 di D'Alema, che è rientrato in Italia con un aereo dell'Aeronautica militare russa. Il Cremlino si scusa e tace sulle cause dell'incidente: aperta un'inchiesta. **Chiesa e Zafesova**
ALLE PAG. 2 E 3

RITORNO DA PREMIER

Massimo, ex ragazzo «rosso» torna a Mosca in visita ufficiale
di Augusto Minzolini A PAGINA 2

I CONSIGLI DI PADRE DANTE

Gli dei dell'aria, evidentemente, non amano il governo D'Alema
di Filippo Ceccarelli A PAGINA 3

SINISTRA IDEALI O POTERE

IL governo tedesco del Cancelliere Schroeder, preso dal panico dopo la sconfitta elettorale nell'Assia, ritirerà o modificherà sostanzialmente la sua proposta di estendere la cittadinanza ad una parte dei suoi immigrati stabilizzati? E' probabile. Ma con questo dimostra di essere davvero quel governo mediocre quale è apparso a molti osservatori. Di fronte ad un progetto che innova una legislazione della cittadinanza anacronistica e non più corrispondente alla civiltà giuridica di un grande Paese democratico, i casi sono due. O l'idea è stata avanzata con leggerezza, nella campagna elettorale soltanto per accentuare il profilo «progressista» della coalizione rosso-verde. Allora in questo caso si capisce come basti il grido di gioia dei democristiani, tenaci oppositori della proposta, per rimangiarsi il tutto. Oppure il progetto governativo risponde effettivamente ad una esigenza non più procrastinabile per la società tedesca, che ospita milioni di stranieri socialmente ben inseriti ma tenuti in una condizione di «alienità» giuridica e culturale. Allora in questo caso ci attenderemmo un soprassalto di responsabilità e di orgoglio dei socialdemocratici. Un rinnovato impegno a convincere i loro concittadini che le loro paure sono fuori luogo, che il progetto governativo va nella direzione giusta. Una contromobilitazione ideale, magari con un approfondimento del senso della «doppia cittadinanza», che si sospetta possa produrre problemi di lealtà nei nuovi cittadini. Si tratta di problemi seri. Davvero i rosso-verdi pensavano di far passare la loro legge in modo politicamente indolore e pacifico? O accusando semplicemente di razzismo chi non la pensa come loro?

La questione della cittadinanza in Germania avrà, nel bene e nel male, effetti sull'Europa, sui singoli Paesi europei che hanno legislazioni differenti. Una involuzione o un deterioramento del dibattito in Germania su questi temi potrebbe smentire quello che si sperava, mesi fa, all'annuncio della proposta tedesca: che si potesse ipotizzare presto una legislazione comune per la cittadinanza europea.

Gian Enrico Rusconi

LE PENSIONI DEI NOSTRI NIPOTI

SUL «Sole 24 Ore» di ieri Luca Paolazzi accusa chi sostiene che la spesa pensionistica italiana per il momento è sotto controllo di «star sfoderando slogan intimidatori, che ricordano quelli d'altri tempi e d'altri regimi». Al sottoscritto, poi, reo d'aver detto qualcosa del genere sulla «Stampa» del giorno prima, viene contestata l'aggravante d'aver lanciato un «perentorio invito al silenzio».

Come rispondere a simili bordate? Ma è semplice: rinnovando l'invito, non certo al silenzio, ma quanto meno a misurare le parole quando si parla di pensioni. Capisco che per Luca Paolazzi, visto come si esprime, l'impresa possa riuscir difficile. Ma dovrebbe tentare. Per due o tre motivi. Anzitutto, se si continua ad annunciare come ineluttabile e prossimo il tracollo economico del sistema pensionistico, le domande di pensionamento anticipato non si fermeranno al misero ruscello degli 80 mila di cui s'è parlato, ma diventeranno un fiume in piena. Con il che, se venissero accolte, i conti degli enti pensionistici salterebbero davvero; mentre laddove non fossero accolte potrebbero generare pericolose tensioni sociali.

In secondo luogo, quando si usano proiezioni a venticinque o cinquant'anni al fine di predire il Grande Disastro Pensionistico bisognerebbe forse usare un'aritmetica un po' meno meccanica, un po' più nutrita di nozioni elementari di scienze sociali. Le quali direbbero che in venticinque o cinquant'anni possono succedere tali e tante cose, in tema di movimenti demografici, di sviluppo economico, di numero di lavoratori che pagano i contributi, da vanificare del tutto le proiezioni. Infine bisognerebbe evitare, tuonando sulle pensioni, di dar l'impressione ai lettori che ad alimentare cotanto tuono contribuiscano anche entità forse non del tutto disinteressate, come potrebbero essere, per dire, i fondi pensione, nazionali e non. Si tratta, per carità, di una mera ipotesi, quasi sicuramente infondata. Ma che se mai prendesse piede tra i lettori, seppure a torto, potrebbe alimentare tra loro idee non proprio *economically correct*.

Luciano Gallino

RUSSO JERVOLINO

«COSI' CHIUDIAMO UNA PARTITA»

«Chi non sarà in possesso anche di un solo requisito sarà rispedito alla frontiera»
di Francesco Grignetti A PAGINA 7

LAMBERTO DINI

«PRODI E DI PIETRO DITECI CHI SIETE»

«Speravo che i gruppi di centro corressero insieme alle Europee E così l'ex premier si brucia la corsa alla Commissione»
di Ugo Magri A PAGINA 6

ROMA. Il governo ha dato ieri il via libera a quella che l'opposizione definisce «la grande sanatoria». In sostanza: sarà concesso il permesso di soggiorno a chi, tra i 308 mila immigrati che hanno prenotato o presentato la domanda, risulterà in regola. Toccherà alle questure vagliare le domande: si stima che 250 mila passeranno. Ma, sia il decreto, sia la Corte di Cassazione con una sua sentenza, stabiliscono che chi si ritenesse ingiustamente espulso potrà ricorrere o al pretore o alla Suprema Corte.

Numerose le novità in arrivo dal Fisco. Prima di tutto l'unificazione al 19%, dal 2000, delle aliquote sulla casa, quindi gli sgravi Irpef sulla prima abitazione e la rimodulazione dell'Ici. Per le imprese è in arrivo lo «sconto» del 18% sull'Irpeg a fronte di investimenti produttivi. Quanto agli affitti, ieri le organizzazioni di proprietari e inquilini hanno raggiunto l'accordo sui «fitti concordati».

Cazzullo, Gianotti, Grignetti, Masci e Novazio
ALLE PAG. 7 E 14

CULTURA

TOBIN LA TASSA CHE SCOTTA

L'imposta, inventata (ma mai attuata) dal premio Nobel è diventata il simbolo di un «mercato dal volto umano»
Bertone, Deaglio, Monti A PAG. 21

BENIGNI TRIONFA, SETTE CANDIDATURE PER «LA VITA E' BELLA»

OSCAR LA VITA E' D'ORO

CHE trionfo, per un film non americano: Roberto Benigni con «La vita è bella» ha avuto sette candidature all'Oscar (miglior film, regia, attore protagonista, migliore sceneggiatura, musica e montaggio, miglior film in lingua non inglese). Lo stesso numero di candidature hanno avuto «La sottile linea rossa» di Terence Malick e «Elizabeth» di Shekar Kapur. «Salvate il soldato Ryan» di Steven Spielberg, grande favorito, ha avuto undici candidature, mentre il primo assoluto, con tredici candidature, è «Shakespeare in Love» di John Madden.

Però calma, piano: come insegnano le elezioni politiche, una candidatura non è una vittoria. Tuttavia è sin d'ora importante e bello che Benigni abbia avuto una simile affermazione: e non per un patriottismo che sarebbe incongruo ma per il suo film, per lui. Fa piacere che abbiano avuto buon esito tutti gli sforzi e gli investimenti della sua società distributrice americana Miramax, e tutti i «numeri» affrontati da Benigni per sostenere il film, così poco somigliante a lui e alla sua storia: sfarfallare dal Papa a Liz Taylor, da Sarah Ferguson a Sophia Loren, prodigarsi ai talk show televisivi, discutere seriosamente sul destino del cinema, esibirsi tanto da cominciare a diventare diverso da sé, meno simpatico.

Aspettando il 21 marzo, la notte degli Oscar, bisogna dire che oltre cinquant'anni dopo l'antinazismo, tema di tre su cinque film candidati e di moltissimi altri film attuali, è più vivo che mai: come se inconsapevolmente si ricercasse un'unanimità innegabile, valori comuni irrefutabili nella mancanza d'altri valori. All'Oscar per ora vince il passato, quello prossimo e quello più remoto: come se il presente fosse incomprensibile, o mettesse troppa paura. L'unico film contemporaneo e molto bello, «The Truman Show» di Peter Weir, sulla vita alienata e sulla dittatura dei media, di candidature ne ha avute davvero poche.

Lietta Tornabuoni

Studentessa di Torino si avvelena a scuola

Suicida a diciott'anni per un amore finito

TORINO. Si chiamava Elisa, aveva diciotto anni. L'ha schiacciata un dolore più grande di lei per la storia d'amore finita con un ragazzo: e lei ha deciso che non avrebbe passato un altro San Valentino da sola. Si è uccisa, avvelenandosi nel bagno della scuola con i tranquillanti. Quando le compagne l'hanno trovata era ormai agonizzante. E' accaduto a Nichelino, un centro della cintura torinese, all'Istituto Tecnico Commerciale «Erasmo da Rotterdam». La ragazza non ha lasciato nessun biglietto. Conti IN CRONACA

RAGAZZI SOLI A SAN VALENTINO

«La depressione ti viene addosso e ti schiaccia come una frana»
Ferdinando Camon IN CRONACA

Vuoi diventare una Modella?

Telefona a...

WANT MODEL MANAGEMENT
VIA BORGONUOVO 10
20121 MILANO
TEL 02 2906631
FAX 02 29014477

L'autostrada Bologna-Firenze chiusa per 6 ore. Allarme in Val d'Aosta

La neve spacca in due l'Italia

Valanga a Chamonix, 4 morti e 5 dispersi

ROMA. L'Autostrada del Sole è stata sommersa dalla neve nel tratto tra Bologna e Firenze. Traffico in tilt fin dall'alba. Allarme neve anche in Valle d'Aosta: chiusi per pericolo valanghe i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo. Disagi per i terremotati di Marche e Umbria e in Liguria. A Chamonix, una valanga ha travolto 11 chalet: 4 morti e 5 dispersi.
Mancini e Martinet A PAG. 11

Aboca informa:

LE SOSTANZE NATURALI: UN AIUTO CONTRO L'ECCESSO DEI GRASSI NEL SANGUE

L'eccesso di **grassi nel sangue** è una disfunzione da controllare per lunghi periodi e dove l'integrazione dietetica con sostanze naturali può essere di valido aiuto. Oltre al ben conosciuto **Olio di Pesce**, ricco in **EPA + DHA**, Aboca ha utilizzato altre sostanze naturali quali l'**Olio di Lino**, l'estratto di Aglio, di Guggul, di Crisantello, di Curcuma e di Rosmarino. **Aboca**, l'azienda agraria che produce piante medicinali su oltre 600 ettari di **coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91)**, destina circa 80 ettari alla coltivazione biologica di una varietà di **Lino**, denominata **Biomega®**. Questa varietà è stata selezionata per l'alto contenuto di acidi grassi essenziali **(omega 3 ed omega 6)** presenti nell'olio ottenuto per estrazione a freddo dai semi. **COLEST-OIL** e **TRIGLIC-OIL** sono i due prodotti specifici proposti da Aboca per l'**integrazione dietetica** contro le dislipidemie ad un **costo giornaliero di 1.500 lire**, da richiedere nelle migliori Erboristerie e Farmacie.

Erbe e Salute

OGGI

di Guido Ceronetti

Si reprime di tanto in tanto e per un giorno con l'aiuto dell'esercito, ma ci si difende tutti i giorni coi tribunali. Il disordine e la soppressione della giustizia bastano per creare uno stato che un governo regolare non può sostenere.

Alexis de Tocqueville, *L'Ancien Régime et la Révolution*, 1857

IN EDICOLA

LA STAMPA E TOPOLINO UN'ALTRA AVVENTURA

Oggi «La Stampa» e «Topolino» di nuovo insieme in edicola al prezzo di 3700 lire (anziché 1500 e 3200 lire)

Decreto governativo, la norma vale per chi ha presentato la domanda di regolarizzazione

Per oltre duecentocinquantamila immigrati si apre una nuova speranza di rimanere in Italia

Immigrati, disco verde per 250 mila

Ma contro le espulsioni sarà possibile il ricorso

ROMA. Il governo ha dato ieri il «via libera». E sono ben 308 mila gli stranieri che dopo aver prenotato o già presentato domanda di regolarizzazione, esultano. Tutti, se in regola coi requisiti di legge, potranno avere il sospirato permesso di soggiorno. Per chi non ce la fa, invece, o prova a entrare clandestinamente in Italia, teoricamente adesso c'è solo l'espulsione. Il decreto è stato accolto con soddisfazione da sinistra e dalla Chiesa. Invece è polemica da destra. Forza Italia grida alla «irresponsabile sanatoria». Secondo la Lega Nord, «con queste norme l'immigrazione aumenterà». Divisi anche i sindacati di polizia.

Si tratta di un decreto legislativo che contiene norme «correttive» alla recente legge sull'immigrazione. E in diversi casi si tratta di piccole novità, questioni tecniche, che però possono rivelarsi molto utili nella lotta alla immigrazione clandestina. La distruzione dei gommoni sequestrati agli scafisti, per esempio, quando non servano alle forze di polizia, alla Protezione civile o per la difesa dell'ambiente. La presenza di un rappresentante dell'amministrazione nelle camere di consiglio pretorili dove si decidono i ricorsi contro le espulsioni. «Per garantire il contraddittorio e far sentire anche la nostra voce», dice il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino.

O ancora, il rimpatrio assistito dei minori: quei poveri bambini che si vedono ai semafori a chiedere l'elemosina, spesso schiavizzati da loro connazionali senza scrupoli, vanno riportati alle famiglie, quando ci si riesce, oppure affidati ai centri di accoglienza e dati in adozione. Verrà rinforzato un Comitato per la tutela che ha sede al ministero della Solidarietà sociale.

Ma è il capitolo sulle regolarizzazioni che è il cuore del provvedimento. La parte che sta scatenando le maggiori polemiche. Confermando le indiscrezioni dell'altro giorno, il governo ha deciso di abbandonare la via dei decreti-flusso (che servono a portare legalmente in Italia i lavoratori stranieri) che imponeva dei tetti annui e ha optato per una regolarizzazione senza limiti di numero. L'unico limite è l'accoglienza della domanda da parte delle questure. Ai poliziotti spetta però di controllare se sono rispettati i requisiti fissati dalla legge. E questi requisiti sono stati leggermente ristretti: molti stranieri potrebbero non farcela a ottenere il visto di soggiorno. «Se anche un solo requisito non è rispettato, mi dispiace, ma è espulsione sicura», è il commento del ministro.

Ma la notizia più importante, che forse rimescolerà tutte le carte, viene dalla Cassazione. La corte ha affermato ieri che gli immigrati extracomunitari possono fare ricorso contro il decreto di espulsione alla stessa Cassazione. Secondo quanto disposto dall'articolo 111 della Costituzione, infatti, l'appello in Cassazione è ammesso quando si tratta di provvedimenti che intaccano la libertà personale. In sostanza, la Cassazione ha sottratto all'autorità amministrativa la decisione ultima in materia di espulsioni, riportando il tutto nell'ambito dei cosiddetti «diritti soggettivi». I quali sono materia del giudice ordinario.

Con la sentenza 1082 la Cassazione ha dato ragione a una coll' capoverdiana e torto alla prefettura di Palermo, all'Avvocatura dello Stato e al ministero dell'Interno. I giudici hanno stabilito che la materia delle espulsioni non è questione di «diritti semplici» a competenza di prefetti e giudici amministrativi, bensì di «diritti soggettivi» a competenza dei giudici ordinari. La prova logica e all'interno dello stesso testo di legge Turco-Napolitano, secondo la Cassazione: prevede il patrocinio gratuito per un immigrato che «non può non presupporre la lesione del diritto soggettivo».

Le decisioni del governo piacciono ai ds. Secondo Giulio Calvisi, responsabile per l'immigrazione, «non si tratta di una nuova sanatoria, ma di un provvedimento intelligente che permette di conquistare alla legalità tante persone inserite di fatto nel nostro Paese». Uguale soddisfazione viene dalla Cgil e dalla fondazione Migrantes dei vescovi italiani.

Sono contrarie, invece, le opposizioni. Domenico Contestabile, Forza Italia, dice: «Decisamente quella sull'immigrazione è la politica più dissennata di questo governo». Aggiunge Roberto Menia, An: «Anche in futuro il governo continuerà a negare di voler fare una sanatoria per poi realizzarla». E Mario Borghezio, Lega: «E' il completamento di un piano, tracciato dalla legge Turco-Napolitano, per imporci la società multirazziale». **[fra. gri]**

Pugno duro contro gli scafisti Forza Italia «E' una sanatoria irresponsabile» E la Lega: gli arrivi aumenteranno

LE NORME

- **REGOLARIZZAZIONI:** il permesso di soggiorno è rilasciato allo straniero che sia in regola con i requisiti (permanenza in Italia prima del 27 marzo 1998, alloggio, lavoro, fedina penale pulita).
- **SCAFISTI:** obbligo di arresto in flagranza di reato; obbligo di confisca per i mezzi anche in caso di patteggiamento; distruzione dei natanti o affidamento alle forze dell'ordine.
- **MINORENNI:** i ragazzi stranieri devono essere restituiti alle famiglie d'origine oppure scattono le leggi di tutela italiane: tribunali per i minori, istituti d'accoglienza, affidamenti e adozioni.
- **ESPULSIONI:** per evitare ogni incertezza, è precisato che i ricorsi contro le espulsioni vanno indirizzati al pretore dove ha sede l'autorità che ha disposto l'espulsione.

INTERVISTA

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Non apriamo una porta chiudiamo una partita»

«Chi non sarà in possesso anche di un solo requisito sarà immediatamente rispedito alla frontiera»

«Insistiamo su un ingresso programmato. Vogliamo facilitare l'incontro tra domanda e offerta»

ROMA

NON è una norma che innova alcunché. Stiamo parlando di soggetti presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge. Sono quegli stranieri che entro il 15 dicembre hanno fatto le prenotazioni in Questura. Ma non tutti. Dipende dal rispetto dei requisiti. E anzi posso dire che i requisiti ora sono più stringenti. Non apriamo una strada, insomma, semmai chiudiamo una partita già aperta».

Il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, ieri è scesa nella sala stampa di palazzo Chigi per illustrare il decreto del governo che regolarizza tutti gli immigrati in regola con i requisiti di legge e per rispondere alle domande dei giornalisti.

Signor ministro, quanti saranno, secondo le vostre valutazioni, gli stranieri che verranno regolarizzati?

«Noi abbiamo di fronte 308 mila prenotazioni. La cifra reale di permessi, però, sarà minore e sarà in linea con le previsioni del programma triennale di programmazione per i flussi approvato dal Parlamento. Dalle 308 mila prenotazioni, infatti, dobbiamo sottrarre molti casi di sovrapposizioni e doppioni: tanti stranieri, in preda al panico, o perché male informati, hanno presentato contemporaneamente più domande in diverse questure. Dobbiamo poi togliere dal conto chi non avrà i requisiti, che ricordo sono quattro: la data certa d'ingresso in Italia, il lavoro, l'alloggio, la fedina penale pulita. I primi 38 mila, poi, sono già regolarizzabili sulla base dello scorso decreto-flussi. Alla fine, prevediamo di rilasciare 250 mila nuovi permessi».

E chi non è in regola con i requisiti che farà? Alcune associazioni protestano contro le espulsioni annunciate.

«Al ministro dell'Interno può anche dispiacere, e vi assicuro che dispiace moltissimo, ma la legge parla chiaro. E naturalmente a un ministro dell'Interno compete di far rispettare la legge. Quindi, per chi non ha i requisiti in regola, anche un solo requisito, ci sarà l'espulsione».

Sgombrato il campo dal problema delle regolarizzazioni, resta da scrivere il prossimo decreto flussi. Quanti saranno i lavoratori stranieri che accetteremo il prossimo anno?

«Dateci qualche giorno di respiro, prego. Abbiamo appena risolto questo di problema. Partiremo subito con le consultazioni, con il ministero del Lavoro, gli Esteri e la Solidarietà sociale, per definire il numero delle entrate per il 1999. Si deve partire dall'analisi del mercato del lavoro. Avete visto che Cipolletta, il quale non è un missionario, ma un esponente importante della Confindustria, chiede l'ingresso libero per tutti. Questa non è la posizione del governo. Insistiamo per un ingresso programmato. Noi vorremmo facilitare l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro».

Ma perché non è stato utilizzato lo strumento dei flussi programmati per la regolarizzazione dei 308 mila stranieri?

«Perché sono state sollevate obiezioni di natura giuridica. E' stato detto che la base normativa era debole. Che l'articolo 3 della legge non era sufficientemente chiaro. Adesso, con questo decreto legislativo, si è inserita nella legge una norma transitoria che prevede la possibilità di regolarizzare i soggetti che si sono presentati alle questure. Chiusa questa fase, la norma torna a regime».

Mi perdoni, ministro, ma chi aveva sollevato queste obiezioni?

«E' negli atti parlamentari, non svelo alcun mistero. Alla camera, da parte di Alleanza nazionale c'è stata una opposizione abbastanza fiera. Adesso la base normativa è più certa».

Secondo indiscrezioni della vigilia, il governo non sarebbe concorde.

«Le voci hanno enfatizzato quelle che erano riflessioni a più voci. Sono emerse anche al tavolo di oggi. Qualche collega ha avanzato l'ipotesi di protrarre i tempi di permanenza del clandestino nei centri di accoglienza, in attesa dei riconoscimenti e dell'espulsione, da trenta a sessanta giorni. Si è convenuto che un provvedimento del genere, che incide sulla libertà personale di una persona che non ha commesso nessun reato, non è ammissibile con un decreto legislativo. Serve un passaggio parlamentare. Prima di ogni cosa, comunque, porteremo avanti un monitoraggio sull'applicazione della legge. La legge sta funzionando. Procediamo sulla strada degli accordi bilaterali di riammissione. Sta salendo il trend delle espulsioni effettuate. Poi valuteremo».

Francesco Grignetti

RETROSCENA

SCONTRO TRA MINISTRI

«Restino di più nei campi d'accoglienza»

Scognamiglio: 60 giorni per identificarli. Turco polemica

ROMA

SCOGNAMIGLIO, perché lei vuole cambiare una legge che in alcuni punti non è ancora entrata in vigore? Non le pare il caso di provarla, prima di modificarla? Perché chiede più severità con i clandestini, quando abbiamo varato le norme più severe d'Europa? O dovremmo ributtarli in mare? Perché dice che la legge non funziona, se in questi primi mesi di applicazione le espulsioni sono aumentate?». Carlo Scognamiglio ha verificato di persona, ieri a mezzogiorno, quanto Livia Turco tenga alla legge sull'immigrazione che porta il suo nome. Si discute di sanatorie e di integrazioni della legge. Il ministro della Difesa prende la parola. Il tono è come sempre pacato, i contenuti duri: la legge varata dal governo Prodi va cambiata, le norme anti-clandestini inasprite. Non possiamo, è il ragionamento di Scognamiglio, trascurare la domanda di sicurezza che ci arriva dai cittadini. Il limite di trenta giorni, scaduto il quale gli irregolari non possono più essere trattenuti nei campi d'accoglienza, è insufficiente. «E' noto che senza identificazione non ci può essere espulsione. E spesso manca il tempo per gli accertamenti necessari. La nostra valutazione è che sarebbe opportuno innalzare il limite a sessanta giorni». Scognamiglio cita le informazioni di cui dispone il ministero della Difesa, che segnalano un flusso di profughi ancora crescente dal Kosovo, almeno fino a quando i negoziati di Rambouillet (e magari una dimostrazione di forza della Nato) non alleggeriranno la situazione.

Carlo Scognamiglio. In alto la Jervolino

«Ma questo non c'entra con la legge sull'immigrazione - replica prontamente la Turco - . Quando si parla del Kosovo non si parla di clandestini, ma di profughi, il cui status è regolato dai trattati internazionali, non dai decreti di questo consiglio». La ministra degli Affari Sociali solleva due obiezioni, una di efficacia, l'altra di diritto. «Innalzare il limite di trenta giorni non risolverebbe il problema. Non è il tempo che manca per identificare gli ospiti dei centri d'accoglienza, ma la collaborazione dei consolati. Con tunisini, marocchini e albanesi abbiamo già firmato accordi bilaterali per la riammissione dei clandestini. Con nigeriani e bengalesi no, e finché non lo faremo le espulsioni resteranno difficili; a meno che non si voglia ributtarli in mare. E poi già le norme vigenti sono sull'orlo dell'incostituzionalità. Alcuni giuristi le considerano impugnabili. L'articolo 13 della Costituzione ci vieta di limitare la libertà personale di chi non ha commesso reati».

A questo punto interviene il ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto. Con il puntiglio del romanista, il Guardasigilli spiega che «mai e poi mai potremmo inserire norme che limitano la libertà personale in un decreto delegato correttivo di una legge». Scognamiglio acconsente, ma ribadisce il principio politico che gli sta a cuore: la legge andrà rivista. Tacciono i colleghi Udr: non si esprime Gian Guido Folloni, tanto meno Salvatore Cardinale che deve uscire per un appuntamento. Alla fine è Rosa Russo Jervolino a pronunciare la parola magica, il concetto-chiave che tanto piace a Massimo D'Alema (ieri a Mosca): «Monitoraggio». Prima di apportare modifiche - è la proposta della ministra degli Interni - diamoci qualche mese per verificare i risultati della legge; il rigore non è l'esclusiva di una parte, ma di tutto il governo. Il vice di D'Alema, Sergio Mattarella, che presiede la riunione, coglie l'attimo e chiude la discussione: monitoraggio sia. In attesa delle battaglie prossime venture: perché sulla linea dura anti-clandestini l'Udr è decisa a insistere. Un'intenzione che le scadenze elettorali sembrano destinate a rafforzare.

Aldo Cazzullo

In Germania

No al doppio passaporto

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' Gerhard Schroeder in persona, adesso, a scendere in campo contro una doppia nazionalità «priva di sostanziali restrizioni». richiamando all'ordine il ministro degli Interni Schily e profilando un duro conflitto con gli ecologisti, accusati di agire «con troppa fretta» e di voler imporre «temi di minoranza» come l'abbandono del nucleare. Ventiquattro ore dopo la disfatta rossoverde alle regionali in Assia - che ha privato l'Spd di una delicatissima maggioranza al Bundesrat - il Cancelliere socialdemocratico conferma in una intervista alla Sueddeutsche Zeitung quanto numerosi esponenti del partito avevano lasciato intendere dopo una sconfitta dovuta, in larga misura, alla raccolta di firme avviata dalla Cdu contro la riforma. Il doppio passaporto, annuncia Schroeder, non potrà essere concesso secondo le modalità previste dalla proposta di legge Schily. La legge dovrà contenere «chiare limitazioni», sottolinea il Cancelliere: invitando il ministro a «elaborarla ancora una volta».

Pur senza scendere in particolari, Schroeder considera una buona base di partenza la proposta liberale: doppia nazionalità agli stranieri di terza generazione nati in Germania solo fino ai 23 anni, quando si imporrà la scelta fra il passaporto tedesco e quello della nazione d'origine. Contemporaneamente a Schroeder, del resto, il leader dell'Spd Lafontaine precisava ieri quanto anticipato: il voto in Assia impone di cambiare una proposta che gli elettori non condividono, e essenziale diventerà dunque «la collaborazione con Cdu e liberali». La nuova legge, insiste il numero uno socialdemocratico, «dovrà nascere sulla base di un ampio accordo». La partita della maggioranza al Bundesrat, la Camera delle regioni che ha l'ultima parola su molti provvedimenti già passati al Bundestag (dove il governo ha la maggioranza) impone questa correzione. In realtà il voto di domenica è dirompente non solo perché costringerà la sinistra al compromesso su temi importanti: ma perché fa esplodere le contraddizioni fra i due partner della coalizione e, all'interno dei Verdi, quelle delle due anime del partito. Dice Schroeder: «Abbiamo bisogno di meno Trittin (il ministro "radicale" dell'Ambiente) e di più Fischer (il ministro "realista" degli Esteri)».

Emanuele Novazio